

**IL RUOLO DELLA VITA RELIGIOSA  
NELLA FORMAZIONE  
DI UNA COSCIENZA ETICA  
IN UNA EUROPA MULTICULTURALE**

**P. Timothy RADCLIFFE op**



Timothy Radcliffe è nato a Londra nel 1945, quarto di sei figli. La sua educazione è stata affidata ai benedettini di Worth e Downside. Nel 1965, egli raggiunse la provincia inglese dell'ordine dei domenicani e fu ordinato prete nel 1971. Fece i suoi studi al Blackfriars College e al St. John's College a Oxford, e in seguito a Parigi.

Nel 1975-76, egli fu vicario dell'università di Londra prima di ritornare a Oxford dove insegnò la religione e la dottrina durante dodici anni.

Oltre alle sue attività nell'insegnamento e la predicazione, fu un attivista nel movimento pacifico e come accompagnatore dei malati di sida. Tra il 1982 e 1988, fu superiore d'Oxford e in seguito fu eletto Superiore provinciale della provincia inglese. Egli è stato presidente della Conferenza dei Superiori/e Maggiori. Nel 1992, fu eletto Maestro dell'Ordine, una funzione che ebbe il suo termine nel 2001. Oggi, egli è prete e conferenziere itinerante, domiciliato a Blackfriars, Oxford, e trascorre la metà del suo tempo viaggiando. Egli è membro onorario del St. John's College d'Oxford e dottore in teologia honoris causa dell'Università d'Oxford, e possiede ancora un altro differente titolo di dottore di diverse altre università.

Egli è l'autore di 'Sing a new song' e di 'I call you friends'.

Quando mi sono trovato a Bruxelles per Natale, i fratelli mi hanno dato due libri di Eric-Emmanuel Schmitt, uno si chiama "Monsieur Ibrahim et les fleurs du Coran", l'altro "Oscar et la dame rose". Quanti di voi hanno sentito questi titoli? Qualcuno li ha letti? Li avete trovati interessanti? Ho fatto riferimento a questi libri perchè pensavo che questo potesse dare un'ottima idea della ricerca religiosa e a sapere fino a che punto si è arrivati oggi in Europa, e cosa ne pensano i giovani.

Per questa presentazione ho letto anche "Lo studio dei valori europei: 1981-1990" e questo effettivamente mi ha permesso di capire meglio Schmitt.

#### Eric-Emmanuel Schmitt

Schmitt ci aiuta **a capire le aspirazioni religiose e i valori dei giovani in Europa oggi**. Si tratta di due libri che fanno parte di una trilogia: Buddismo, Ebraismo, Musulmani e Cristiani. Il primo fa vedere **che l'Europa è veramente multiculturale**, soprattutto riguardo alla grande ondata d'immigrazione di Musulmani.

#### La tolleranza

"I valori europei" fa vedere che i giovani sono più tolleranti rispetto agli anziani: **la tolleranza in un certo senso sta aumentando**. In entrambi questi due libri si può vedere dei giovani, dei bambini che affrontano la morte. In uno, Momo è un ebreo giovane che testimonia la morte del suo insegnante amato.

Oscar è un bambino che non ha religione e che affronta la morte con l'aiuto di una signora cattolica molto anziana, Mamie Rose.

#### Bambini e la morte

**Bambini e la morte, sono queste due delle chiavi etiche importanti che dobbiamo affrontare oggi in Europa.**

In ogni caso, c'è sempre un individuo che sta cercando la fede. Questa è la caratteristica principale dell'Europa moderna. Non credo che l'Europa si stia secolarizzando. Non è tanto questo il problema. **Stiamo diventando sempre più persone prive di Chiesa, persone che credono ma che non appartengono, che non credono, anzi sono sospette nei confronti delle istituzioni della dottrina.** Molti giovani hanno questo sospetto che la Religione possa indottrinare e quindi c'è questo movimento dalla dottrina alla spiritualità. Elementi chiave, la richiesta individuale senza appartenenza, la ricerca del multiculturalismo, è il movimento dalla dottrina alla spiritualità. E' questo il mondo nell'ambito del quale viviamo ed è qui che dobbiamo cercare di vedere come poter condividere i nostri lavori. Si tratta di valori profondi. **Una delle tabelle dice che c'è una grossa fame di questo in Europa, una grossa ricerca. Dobbiamo rispondere non imponendo dei valori dall'esterno, bensì aiutando i giovani nella evoluzione, nel poter sviluppare i valori che hanno.** Dobbiamo cominciare da dove si trovano. Vi faccio una raccomandazione: leggete Eric-Emmanuel Schmitt.

C'è una cosa che vorrei guardare: bisogna cercare di capire la religione che si ha in tutta l'Europa che viene combattuta dai giovani, **cioè quello che bisognerebbe trattare è la persona religiosa come un pellegrino.**

### Un pellegrino.

Voglio esaminare **tre valori importantissimi** che ritrovate oggi presso i giovani.

Come potremmo cercare di far sì che questi valori vengono trasformati alla luce della salvezza cristiana?

### LIBERTA, TOLLERANZA, DIRITTI DELL'UOMO.

**Questo riassume alcuni dei valori più importanti condivisi dall'Europa contemporanea, soprattutto dai giovani.**

**Noi dobbiamo cercare come religiosi di vedere come possiamo correlarci all'evoluzione e alla trasformazione?**

### ■ Cominciamo dal pellegrinaggio

In tutta Europa, c'è un grosso revival di questi pellegrinaggi: Santiago di Compostela, Czestochowa: centro di resistenza per il comunismo, ancora migliaia di persone ci vanno; Lourdes, attira molti malati; poi c'è Fatima, Medjugorje, Roma... Questi posti dei pellegrinaggi non richiamano solo i credenti, **richiamano anche quelle persone che sono insicure, coloro che stanno ricercando qualcosa.** cominceranno una camminata verso Santiago di Compostela; nessuno di loro, comunque, è un cristiano intimamente convinto. Tutti loro, però, sono alla ricerca di qualcosa. **Quindi se voi volete il pellegrino è l'immagine di questi giovani europei moderni che hanno fame di qualcosa.**

Noi dobbiamo essere in grado di comunicare con loro, però dobbiamo essere considerati come dei pellegrini nei nostri cuori, cioè dobbiamo essere persone che hanno la fiducia di proclamare il Vangelo, che credono che ci sia un messaggio da condividere, che ci deve essere questa umiltà di cuore. Quindi un grande modello di pellegrinaggio è stata Marie-Dominique Chenu op che anche all'età di 90 anni era sempre e solo all'inizio della comprensione. La Principessa Diana, credo che voi tutti l'abbiate amata, la persona inglese più nota nell'ultimo secolo, era una persona tipica del pellegrino moderno. Battezzata nella Chiesa d'Inghilterra, sempre però alla ricerca di qualcosa. Il Cardinale Hume è stato per lei una persona così importante come pure per molti altri inglesi; perchè è stato considerato come un pellegrino. Il suo libro più importante era chiamato **"Essere un Pellegrino."**

### ● Quindi come possiamo essere pellegrini?

**Dobbiamo innanzitutto comunicare la storia più lunga, la narrazione più lunga che va dalla Creazione fino al Regno.** Questa generazione di giovani viene chiamata: "la generazione dell'ora, dell'adesso", la generazione che vive nel presente e che ha perso i propri sogni per il futuro. Olliver Bennett ha pubblicato un libro con il titolo "Pessimismo culturale". Fa vedere che l'Occidente, forse **tutta l'Europa, stà soffrendo di una depressione collettiva. Noi abbiamo perso i nostri sogni per il futuro.** Quando ero giovane, c'era ancora questo senso del futuro che aspettava l'umanità e che noi chiamavamo progresso. Ogni anno

c'erano nuove invenzioni: gli aerei, le automobili andavano sempre più veloci. I paesi sono stati liberati dall'Impero britannico, anche il cibo inglese è migliorato; si poteva cominciare a mangiare nei ristoranti le cosce di rana, si cominciava ad adoperare l'aglio. Dopo la caduta del muro di Berlino 1989, ci è stato un nuovo momento in cui noi abbiamo perso la nostra speranza per il futuro.

**Quindi, secondo me, una delle cose che noi dobbiamo fare come religiosi è poter cercare di trovare modi che ci permettono di condividere con i giovani la storia lunga, la storia che va dalla creazione fino al Regno. Il sogno del futuro.**

La storia modella la nostra vita dalla nascita alla nostra morte. Sembra un paradosso che ci siano molti bambini che vivono. Una storia molto più lunga della nostra, dal Big Ben alla grande glaciazione, quando praticamente tutto il mondo sarà freddo. Sanno molto di più sui dinosauri rispetto a quello che fanno delle pecore, delle mucche. Comunque questa storia della creazione dell'universo fino alla sua fine è una storia nella quale noi non partecipiamo moltissimo. L'umanità non ha un contributo importante, non dà un senso del significato della nostra vita umana.

**Che per noi come religiosi, la grande sfida sia di cercare di vedere come possiamo rappresentare questa lunga storia che ci porta al Regno.**

**Questo richiede da parte nostra due grandi virtù:  
vivere la gioia della povertà,  
vivere la gioia della libertà con coraggio**

### ■ Vivere la gioia della povertà

In un mondo dei consumi le persone hanno sempre meno soddisfazioni nel possedere degli oggetti. **Noi abbiamo bisogno di avere una vita semplice, la gioia di poter avere poco che ci fa vedere che siamo dei pellegrini.** Sono sicuro che la mia vocazione religiosa la devo ad uno zio benedettino, una persona molto anziana, aveva perso gli occhi e le mani durante la prima Guerra mondiale, era povero, però era una persona felice, gioiosa, bastasse che mia madre gli desse un grosso bicchiere di whisky prima di coricarsi. Dobbiamo quindi trovare modi per poter comunicare questa gioia del Regno.

Il Cardinale Etchegaray alla fine del Sinodo sulla vita religiosa ha detto: **se ci fosse una cosa che vorrebbe chiedere ai religiosi è dire di ritrovare la povertà; perchè solo la povertà ci può permettere di ritrovare la nostra gioia.** Due Vescovi britannici hanno venduto le loro parrocchie e sono andati a vivere in case più piccole. E' stato interessante, perchè subito ci è stata una reazione in Inghilterra. Le persone, atei, non cristiani, hanno cominciato col dire: "Finalmente, ora, riusciamo a vedere anche un povero cristiano".

### ■ Il Coraggio

**Viviamo in un mondo pieno di paure:** ero in Asia durante l'epidemia della SARS; viaggiando sono stato colpito dal panico che regnava nella nostra società contemporanea. Le persone hanno paura, molta paura del futuro ignoto, al quale non riescono a pensare. Nella lettera di C.S. Lewis "The Screwtape Letters," un vecchio diavolo bianco dice che gli

dispiace moltissimo vedere che tutti devono poter avere la bellezza e la luce del coraggio. ***E' stato il coraggio dei martiri che ha convertito il mondo precristiano. Viviamo in un mondo cristiano perchè ci sono stati uomini e donne coraggiosi.***

Credo che in questo mondo sempre più postcristiano abbiamo soprattutto bisogno del coraggio. Siamo coraggiosi? Viaggiando attraverso il mondo, in Africa, in America Latina, in Asia ho visto degli uomini e delle donne religiose di grande coraggio: Rwanda, Burundi, Congo dove ci sono guerre civili, zone più povere dell'America latina. Quando tutti se ne andavano, tutti partivano si poteva continuare a trovare uomini e donne, piccoli gruppi di religiosi che rimanevano. Gli uomini d'affari se ne andavano insieme ai diplomatici, le NU, la maggior parte delle ONG se ne andavano, nonostante tutto però i religiosi rimanevano e **questo è coraggio! In Europa, comunque, mi chiedo fino a che punto noi siamo coraggiosi. Le nostre Comunità formano delle persone coraggiose? Noi abbiamo paura di dire quello a cui crediamo? Abbiamo paura di parlare tra di noi?** Abbiamo paura di incespicare su una nuova parola o non osiamo assumerci il rischio per un nuovo progetto? Il coraggio è quello che si ha nei confronti della morte. Abbiamo paura di fronte alle nostre istituzioni se vediamo che diminuiscono le nostre comunità e i progetti per i quali abbiamo dato la vita che non funzionano.

**Come possiamo parlare di resurrezione se temiamo la morte?**

Mi sono recato in visita ad un monastero di suore domenicane in Inghilterra. Ce n'erano solo quattro che rimanevano. Il fratello con cui ero ha detto: "Temo che il nostro monastero stia morendo". Una suora anziana ha risposto: "Di sicuro, comunque, Nostro Signore non permetterà che il nostro monastero muoia". La risposta è stata: "Però ha fatto morire suo Figlio".

#### L'aspetto dell'etica.

**Dove parleremo dei valori cruciali, abbiamo bisogno di seguire un'etica durante il pellegrinaggio.**

Dalla Riforma c'è stata per noi questa tendenza a vedere la vita monacale come **sottomissione** a comandi che provenivano dall'esterno. La vita morale è sottomissione alla volontà di Dio soprattutto. Questo è riassunto nei 10 Comandamenti. **Nella vita religiosa, molto spesso ha una comprensione infantile**, questa sottomissione senza fare alcuna domanda alla volontà di un altro. **Durante questo pellegrinaggio, dobbiamo scoprire un'altra dimensione della vita morale.**

Avere una visione forse più antica che potrete trovare soprattutto in S. Tommaso d'Aquino.

Per S. T. d'Aquino, **l'etica è crescere nella virtù e nella libertà man mano che si avanza verso il Regno.** La vita morale per l'antica tradizione di S. Tommaso d'Aquino sono le virtù necessarie per essere un pellegrino, per essere forte, per camminare, avanzando verso il Regno.

Cercate, quindi, di pensare di questo mondo moderno religioso in cui vivono i giovani. E noi dobbiamo fare pellegrinaggio insieme a loro.

**Quali sono i valori  
che coltivano questi giovani?**  
Leggendo Schmitt e lo studio europeo  
per i valori, eccoli:

**Libertà**

**Tolleranza**

**Diritti umani**

**E ce ne sono altri, ecologia...  
che non ho avuto tempo di trattare.**

#### Libertà

**Valore supremo di un/a giovane europeo/a**, che venga dall'Europa centrale, orientale o occidentale non fa differenza, è **l'autonomia. La parte che gli permette di decidere autonomamente della loro vita, cioè questa condivisione della libertà su quello che è importante e sui valori che possiamo seguire.**

La libertà che ci permette di resistere all'interferenza dall'esterno e da parte di qualsiasi istituzione. In tutta l'Europa, da Mosca a Dublino, **c'è la stessa dissoluzione delle istituzioni, non si ha fiducia nelle istituzioni, poco importa che si tratti della Chiesa o del Governo.**

Libertà viene intesa come libertà da, una liberazione da coloro che potrebbero interferire. **Come sapete, la parola Religione fa pensare ad un'altra forma di libertà. Religio significa essere legati, significa appartenere gli uni agli altri e appartenere a Dio.** Quindi, io penso che una delle sfide fondamentali per noi sia quella di dimostrare come la libertà si possa trovare. In realtà nell'appartenere agli altri, nell'appartenere gli uni agli altri.

Siamo passati da una religione degli obblighi a una religione del consumo. Le scelte religiose vengono fatte come acquistando un abito, vogliono un pò di coca-cola, pepsi-coca, insomma la libertà è la libertà del consumatore. Qualcuno va al mercato delle religioni e prende dagli scaffali quello che vuole. Il problema è che questa libertà risulta quasi interamente vuota e impotente.

E' la libertà del mercato di scegliere tra oggetti quasi identici. Mentre stavo redigendo questo testo, si è rotto il mouse del mio computer, sono andato al negozio per sostituirlo e ce n'erano due-tre mila di questi mouse; erano quasi identici tra di loro! **Vedete questo mondo del consumismo vi offre spesso una libertà vuota senza significato: una libertà che non vi dà la vita.**

Credo ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento è ciò che chiama una pedagogia della libertà. Le nostre Comunità dovrebbero offrire una visione della libertà in base alla quale noi diamo la nostra vita, gli uni agli altri. **E' la libertà veramente inebriante di Gesù Cristo che ha dato se stesso ai discepoli dicendo: "Questo è il mio Corpo, io lo dò a voi". E' una libertà eucaristica.** La libertà come scelta, è necessaria ed è buona, ma è solo ad un primo livello superficiale. **Poi questa libertà che noi dobbiamo veramente rappresentare è la libertà del dono.** Penso ad uno dei miei fedeli, domenicano bretone, che si chiama J.J. Pernes. Ha lavorato 15 anni in Algeria, era un esperto in irrigazione, era molto felice, parlava benissimo l'arabo e dopo 15 anni, un giorno, il Provinciale l'ha chiamato e gli ha detto: "Jean-Jacques, vogliamo che torni a casa, che tu insegni economia

all'Università di Lione". Jean-Jacques era veramente distrutto, non voleva andarsene, poi si è reso conto di questa libertà inebriante, d'aver fatto dono, di aver fatto della sua vita un dono. E proprio da bravo francese, è uscito e si è comprato una bottiglia di champagne e ha bevuto alla libertà della vita religiosa. Dopo essere stato per qualche anno a Lione, io sono stato eletto a Roma ed avevo bisogno di un assistente per la vita apostolica; allora sono andato a cercare Jean-Jacques: "Voglio che tu lasci la tua cattedra a Lione e che tu venga a Roma". "Ci posso pensare per un mese?". Io gli ho detto che forse ci poteva pensare per un giorno soltanto, ed ha festeggiato con un'altra bottiglia di champagne. Adesso Jean-Jacques è il Provinciale del Vicariato arabico dell'Ordine che va dall'Irak fino al Marocco. L'altro giorno, mi ha telefonato e mi ha chiesto: "Se volevo andare in Irak, almeno per un pò di tempo ogni anno, per aiutare a fondare un nuovo centro lì". Gli ho detto di sì: "Jean-Jacques, però questa volta sarai tu a comprarmi lo champagne!".

**Insomma, questa è la libertà di cui parlavo, la libertà inebriante che possiamo offrire ai giovani. Dobbiamo mostrare come la libertà si trasformi da libertà da in una libertà per, una libertà dell'appartenenza.**

Perchè c'è un sospetto profondo di tutte le istituzioni in Europa? Questo significa che abbiamo bisogno di creatività istituzionale, andate a vedere i fondatori dei nostri Ordini: Benedetto, Domenico, Ignazio, S. Francesco di Sales, Don G. Bosco... **quello di cui hanno dato prova nel loro tempo, era creatività istituzionale.** Hanno creato nuove forme d'appartenenza che ci hanno liberato per la Missione, ci hanno resi liberi per essere vivi. Forse Francesco non tanto, ma i francescani hanno avuto i domenicani che gli hanno aiutati. Non importa, comunque attualmente, **io penso che in questo momento abbiamo bisogno nella Chiesa proprio di questa creatività istituzionale.** I nuovi movimenti, in parte, ne sono una prova: se a voi non piacciono, inventatene altri. La nostra società offre molti tipi di nuove possibilità di appartenenza.

## La tolleranza

Gli Europei moderni amano vedersi come tolleranti. La Chiesa viene giudicata da parte dei giovani in gran parte in base al criterio della tolleranza. Attualmente in Argentina, c'è un giovane che sottopone ogni Chiesa al testo della Tolleranza. Che cosa fa? Va di fronte alle Chiese delle diverse fedi e si spoglia nudo per vedere le varie reazioni.

**Comunque da un lato, viviamo in una società che apprezza molto la tolleranza come secondo grande valore. Al tempo stesso non possiamo vedere una crescente intolleranza.**

In quasi ogni paese europeo gli atteggiamenti nei confronti degli immigrati sono sempre meno tollerati. In questa Europa multiculturale ci sono dei movimenti in crescita per espellere gli stranieri. L'abbiamo visto nei Paesi Bassi, si è arrivati ad espellere 26.000 immigrati; quindi abbiamo una contraddizione.

Sempre più apprezziamo la tolleranza ma sempre più al tempo stesso non riusciamo a dar prova di tolleranza. Come interpretare questo? Io mi muovo in base ad una intuizione, penso che noi accettiamo la tolleranza, quando viene intesa come un enunciato di identità, quando rifiuta di dar valore alla differenza. **La tolleranza razziale e religiosa è accettabile quando l'altra persona viene vista identica a voi.** Noi

cattolici, noi protestanti crediamo nella stessa cosa, non è vero? Eppure penso ad un mio amico, il Vescovo africano, che è tornato in Inghilterra, ed alcuni amici gli hanno detto: "Monsignore, non la vediamo nero". Lui ha risposto: "Aprite gli occhi perchè io sono nero". Quindi la tolleranza è accettata in vasta misura, quando si sottintende la soppressione della tolleranza. Ma questa forma di tolleranza è fondamentalmente un amore di sé. Noi come religiosi dobbiamo offrire un'inter-pretazione alternativa della natura di tolleranza che non vuol dire accettare lo stesso, ma accettare ciò che è diverso. **Qui vediamo come la Dottrina cristiana in realtà ci formi come persone in grado di affrontare, fare i conti con la differenza.** La gente vede normalmente la dottrina come un indottrinamento. Si pensa che la dottrina ci restringa e che ci dia dei pregiudizi. Io invece sono profondamente convinto di questo: che la vera dottrina cristiana ci forma come persone in grado di abbracciare l'altro.

Pensate a S. Paolo: "La fondazione della Chiesa degli Ebrei e dei non Ebrei. Cristo ha abbattuto il muro delle ostilità" e questo non è stato fatto per immergerci tutti in una identità indistinta, ma affinché la Chiesa costituisca una differenza al centro della propria identità. La diocesi di Roma viene fondata sulle tombe di Pietro e Paolo, gli apostoli per gli Ebrei e per i Gentili.

**Dunque al centro della nostra ecclesiologia c'è l'accettazione del diverso, della differenza.** I primi 400 anni, abbiamo visto la Chiesa lottare con le dottrine della Trinità, della Cristologia, cercare di avere una visione del Dio Uno-Trino, tre persone con un'unica natura. Probabilmente in nessun momento della storia occidentale c'è stato un'altra riflessione altrettanto profonda sulla natura dell'unità e della differenza. **La teologia trinitaria ci dà un dono di grande privilegio, perchè ci spinge a cercare di capire come vivere e di come abbracciare l'altro: il diverso.** Pensate alla Cristologia, il lavoro della Chiesa primitiva per capire una cosa che è una e trina. Una delle differenze più grandi inimmaginabile tra Creatore e Creatura è stata così abbracciata, unita.

Ci son voluti 400 anni per far elaborare la dottrina di Calcedonia, che è una meditazione bellissima sull'abbraccio dell'identico e del diverso, in modo inconfuso, immutabile, inseparabile.

**La dottrina cristiana ha un ruolo di immensa importanza attualmente nella nascita di questa nuova Europa. Mentre lottiamo per trovare un modo di avere una tolleranza che abbracci veramente il diverso.**

In quanto religiosi dobbiamo osare, creare delle Comunità in cui viviamo con fratelli e sorelle che sono diversi. La tentazione in tempi di prova e di tensione è creare le Comunità di persone che hanno le stesse idee, le stesse idee teologiche, politiche e che vogliono vivere lo stesso tipo di vita religiosa. Ma se noi non riusciamo a vivere con i nostri fratelli e sorelle che sono diversi, con cui non siamo in accordo, allora non possiamo dire nulla della tolleranza ai giovani di oggi.

Padre Enzo Bianchi, fondatore del centro di Bose, nell'Italia del Nord dove sono stato appena, ha detto: "Accettare innanzi tutto l'alterità del fratello, della sorella, questo è il centro della vita religiosa; l'altro resta altro, è diverso da me e con lui devo raggiungere una comunione nell'essenziale che è la vocazione ma per il resto io devo lasciargli la libertà



di essere completamente se stesso o se stessa. Non deve esserci nessuna aggressività contro di lui, ma anche nessuna voracità tesa ad assimilarlo a me”.

## Diritti Umani

### Contemplare un terzo valore dell'Europa moderna.

Le radici di questo sono duplici: sono nordiche e protestanti, sono anche meridionali e cattoliche, soprattutto provenienti dalla scuola di Salamanca.

A partire dalla dichiarazione dell'O.N.U. del 1948, il linguaggio in questo campo è veramente un discorso condiviso da tutti in Europa su problemi di giustizia ed è di valore d'importanza immensa per noi tutti.

Lo penso, tuttavia, che la concezione dei Diritti Umani, molto spesso è legata ad una interpretazione individualistica delle scelte umane, di ciò che deve fiorire o svilupparsi, cioè è mio diritto scegliere ciò che deve fiorire o svilupparsi rispetto ai diritti tuoi. “Cioè, la giustizia diventa una questione di negoziato tra diritti in concorrenza tra di loro”. Ian Linden, ex direttore dell'istituto cattolico per le relazioni internazionali a Londra, ha detto che: **“E' venuto ora il momento per porre meno l'accento sui diritti umani e molto più l'accento sul Bene Comune. Lo direi che qui dobbiamo riscoprire il linguaggio che parla del bene comune”.**

Non è solo una questione di mettere al primo posto me o gli altri, ma è un'altra interpretazione dell'essere umano. Il discorso dei diritti umani è valido, ma se è l'unico discorso questo implica che il mio sviluppo come essere umano è soprattutto una questione privata ed individuale. Invece il linguaggio del bene comune si risale al Medio Evo. Lo troviamo nell'aquinate che ci suggerisce: **“Non posso fiorire, non posso svilupparmi se sono staccato dagli altri esseri**

**umani, solo insieme possiamo raggiungere la nostra piena umanità”.**

Quando la guerra in Irak era imminente la famiglia domenicana americana, aveva creato degli adesivi per le automobili che diceva: “Abbiamo fratelli e sorelle in Irak”. Come prima cosa significava che c'erano dei domenicani, suore e frati in Irak, però indicava anche un'altra cosa più fondamentale, **abbiamo fratelli e sorelle musulmani in Irak;** indicava che la **nostra identità in ultima analisi si trova in coloro con cui non ci identifichiamo necessariamente in modo immediato.**

**Quando Don Helder Camara, era arcivescovo in Brasile,** a volte sentiva parlare di un poveretto che veniva arrestato e gettato in prigione, andava dalla polizia e diceva: “Mi dispiace, avete arrestato mio fratello”. Gli dicevano: “Eccellenza, mi dispiace tanto, non sapevamo che fosse suo fratello, naturalmente lo lebereremo, è una cosa che si fa facilmente”. Altre volte dicevano: “Ha un cognome diverso dal suo. E H. Camara diceva: **“Ogni povero è mio fratello e mia sorella”.**

Ricuperare il bene comune significa andare al di là di questo senso di identità ristretto, che abbiamo nelle nostre proprie Comunità.

**Andare verso quell'identità escatologica del Regno e del Pellegrinaggio.** Noi religiosi siamo in un'ottima posizione per fare proprio ciò. Ognuno di noi fa parte di famiglie religiose che hanno dei legami al di là dell'Europa. Quando noi facciamo i voti come religiosi in quel momento acquisiamo dei fratelli e delle sorelle che non sono europei e in quel momento acquisiamo un'identità più ampia. Quindi abbiamo un ruolo d'immensa importanza all'interno dell'Europa proprio in quanto persone che non sono soltanto europee e che devono andare al di là di quelle frontiere di quel piccolo mondo che stà lassù al tabellone.

*Quello che ho cercato di indicare è la prima cosa se vogliamo essere in contatto con la sensibilità religiosa dei giovani. Dobbiamo osare essere pellegrini. Questo ci darà la possibilità di esaminare i valori fondamentali dell'Europa moderna e di non opporci a questi piuttosto campati in aria ma trasformarli, approfondirli. Trasformare la libertà da una libertà della non appartenenza in una libertà come dono. Trasformare la tolleranza in un abbraccio, dall'abbraccio di colui che è altro, diverso. Infine andare al di là del linguaggio dei diritti umani, andare al di là verso una visione del bene comune che è la vita del Regno che tutte le donne e gli uomini vedranno come luogo in cui unirsi in una cosa sola.*



Sr Margaret Scott aci  
Vicepresidente UCESM 2001-2004  
Padre Timothy Radcliffe op

